

di Parma.

A cavallo del nuovo secolo, la Carlo Erba affermerà la sua posizione sui mercati esteri. E' una graduale penetrazione che subisce solo i rallentamenti dei due conflitti mondiali, per riprendere, a guerre finite, con lo stesso impulso di prima.

La Carlo Erba, ormai famosa nel mondo, accresce ancora la sua importanza grazie agli apporti di nuovi insediamenti produttivi: negli anni sessanta, la grande unità di Rodano, vicino a Milano, e agli inizi degli anni settanta, Ascoli Piceno.

Mentre la Carlo Erba fu creata dall'energia e dall'immaginazione di un solo uomo, la nascita della Farmitalia fu frutto di una operazione finanziaria programmata a tavolino da due apparati industriali già ben consolidati. Responsabile dell'operazione fu la Società Montecatini; in collaborazione con la Rhône Poulenc costituì nel 1935 la Società Farmaceutici Italia.

In quegli anni la penetrazione dell'industria chimica tedesca in Italia era rilevante, e lo spazio in cui si trovava ad agire la neonata Farmitalia (12 milioni di capitale ed uno stabilimento rilevato dalla Schiapparelli) pareva molto ristretto. E invece si capì subito che il comportamento era quello giusto: già nel 1937 fu creato un primo centro di indagini nel campo della farmacologia, della chemioterapia e della tecnica farmaceutica.

Negli anni '50 e '60 il progresso fu sensibile. Sorsero i grandi impianti per la preparazione su larga scala dei principali antibiotici di fermentazione e di sintesi e delle relative specialità per uso umano e veterinario.

Anche l'espansione commerciale non conobbe sosta. Così come avvenne per la Carlo Erba, pure per la Farmitalia si crearono nuove presenze sui più diversi mercati.

Nel 1978 la Farmitalia Carlo Erba si affacciò alla ribalta farmaceutica mondiale, con la fusione delle due anime che la componevano e che da anni procedevano in parallelo: la Carlo Erba e la Farmitalia.

Cinque anni più tardi, nel 1983, questa nuova società

venne inserita nel contesto più ampio di una Holding, l'Erbamont N.V. che Montedison - successivamente entrata a far parte del Gruppo Ferruzzi - appositamente costituì perché, in uno scenario ormai internazionale, occorreva coordinare tutte quelle attività del gruppo che, a vario titolo, si occupavano di "cura della salute".

LO "SBARCO" AD ASCOLI

Fin dagli inizi degli anni settanta lo stabilimento della Carlo Erba fa parte della realtà industriale ascolana. Questo grazie soprattutto al dott. Gianfranco Salvi, attuale direttore, bolognese di nascita, ma ascolano di adozione, che caparbiamente volle la costruzione di tale stabilimento nella nostra città.

Fu infatti merito del suo lavoro di mediazione e della sua tenacia se fu possibile realizzare quella che nella primavera del 1967 non era altro che una proposta del dott. Pacifico Saldari, allora sindaco di Ascoli, al conte Visconti di Modrone, a quel tempo presidente ed ammini-

stratore delegato della Carlo Erba S.p.A. Lo stesso dott. Salvi, allora ispettore di marketing della Carlo Erba, propiziò l'incontro tra il dott. Saldari e il conte Visconti e da allora non ha mai smesso di operare per il bene dell'azienda e quindi dell'industria ascolana.

Recentemente la "Farmitalia C. Erba" si è trovata nella necessità di ristrutturare alcune delle proprie unità produttive. Nell'ambito di tale ristrutturazione è stato deciso il raddoppio dello stabilimento di Castagneti per una spesa di 70 miliardi.

L'avv. Alberto Mario Ferrari, presidente della Farmitalia C. Erba, ne ha dato comunicazione al sindaco Ciccanti nel corso di una conferenza stampa tenuta nel salone dei convegni dello stabilimento il 20 maggio scorso.

L'azienda ha deciso tale ampliamento dopo aver attentamente valutato la situazione locale: la fattiva collaborazione che da anni c'è tra la direzione e le maestranze ha permesso allo stabilimento ascolano di raggiungere uno standard di efficienza tale da farlo preferire ad altri.

L'avv. Ferrari, oltre a ricordare che lo stabilimento ascolano rappresenta, per la sua funzionalità, uno dei più avanzati modelli di edilizia industriale, ha sottolineato che la produzione (che oggi ammonta a 27 milioni di confezioni annue, e che giungerà a 54 milioni con l'ampliamento degli impianti) è dovuta a tecnologie collaudate che riescono a conciliare le esigenze della produttività con quelle della protezione ambientale.

Poi, accennando alle specialità prodotte ad Ascoli (pomate, creme, sciroppi, polveri in flaconi ed in bustine, supposte, gocce, capsule e compresse) ha precisato che poiché le tecnologie produttive sono allineate agli standard richiesti dalle più rigide normative internazionali, il 25% della produzione dello stabilimento è destinata ai mercati esteri. Per questo anche le produzioni derivanti dai nuovi impianti saranno in gran parte destinate all'esportazione.

L'unità farmaceutica ascolana, quindi, nello spazio dei prossimi due anni, ovvero al termine dei lavori previsti en-



Sopra: panoramica aerea dello stabilimento Farmitalia Carlo Erba di Ascoli Piceno (foto Sandro Riga). ■ Sotto: alcuni reparti di produzione e confezionamento presso l'unità di Ascoli.

